

LA MORTE DEL MSI.

Asse Storace-Alemanno contro Tatarella, Gaspari, La Russa Aggredita troupe del Tg3. Oggi nasce An, ma senza Tremaglia



Pino Rauti. A lato Fini

An condanna l'antisemitismo Ma Gaspari zittisce gli antirazzisti

Fini: basta fascismo, chi non ci sta è fuori Ma se ne va solo Rauti. In An è già guerra fra i «colonnelli»

Fini scioglie il Msi, le sue tesi vengono approvate a larga maggioranza dal congresso di Fiuggi. Passano il richiamo all'antifascismo e la condanna dell'antisemitismo. Rauti rompe: «Non posso diventare il figlio di una baldracca, prendo un'altra strada».

L'ufficio stampa di An esprimerà la solidarietà alla troupe oggetto di un «inconcipibile episodio di violenza». Rauti dice: «Qui nasce un soggetto politico altro e diverso da noi».

Dietro gli schemi progettuali si svolge in queste ore una battaglia cruciale per le posizioni di potere nella nascente Alleanza nazionale. Tatarella è stato il burattinaio dell'operazione di governo e muove ancora le fila anche se la platea non lo ama.

«Bisogna scrivere nel Dna di An il rifiuto di qualsiasi forma di razzismo, pregiudizio e disprezzo nei confronti del diverso, e gli ebrei sono il simbolo di tutte le persecuzioni e le discriminazioni».

Enzo Palmisano, primo firmatario dell'emendamento sull'antisemitismo, rilancia il suo documento, accolto nella commissione che lo ha approvato con solo cinque voti contrari. Con lui, in una conferenza stampa, ci sono Maurizio Gaspari e Franco Parisca, figlio di Giorgio, che a Budapest salvò centinaia di ebrei dai campi di concentramento.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABIO INWINKL

■ FIUGGI. L'ultimo congresso del Msi vive il suo momento risolutivo alle cinque della sera. In quel momento Gianfranco Fini sale alla tribuna e pronuncia l'intervento più difficile (lui lo definisce il più ingrato) tra i molti che l'agenda dei cinque giorni di lavoro in quel di Fiuggi gli impongono.

Parole pesanti. Le parole pesanti brutali. Le parole pesanti brutali. Le parole pesanti brutali. Le parole pesanti brutali. Le parole pesanti brutali.

Il congresso di Fiuggi è un momento cruciale per il Msi. Fini si divide tra il tentativo di sciogliere il partito e il tentativo di riformarlo.



Storia di Don Alfio Spampinato, il carcere, la legione straniera. Oggi parlerà dal palco «Io, picchiatore fascista e ora prete nero»

C'è anche un prete al congresso missino di Fiuggi. Un prete non solo di destra, ma con una incredibile storia alle spalle. Un passato prima da picchiatore fascista, nove mesi di galera, la militanza in Ordine nuovo, nella legione straniera, l'elezione nel Msi.

La fama del nuovo camorrista. Una volta entrò in un bar e uno cadde dalla sedia per la paura. E non nemmeno lo conosceva.

Picchinenna. Mi disse di aspettare. Tornai dopo sei mesi. «Ma se non provo come faccio a sapere?».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI STEFANO DI MICHELE

partengo a tutti. Ma se dicessi che voto a sinistra sarei un ipocrita. Ho tanti amici a destra. E a parlarla di voto per questi. Ma su certi principi non cedo.

avevo pure una mia fotografia. Non credo proprio. Ma sì. Più di vent'anni fa il Pci affisse un manifesto per i muri di Catania.

Da fascista a prete. «Ma non so se l'ha mai provato. Ecco quella sensazione di quanto sei sazio ma senti che ti manca qualche cosa».